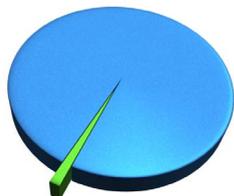


DATI DEL PAESE



- Musulmani: 98,7%
- Altri: 1,3%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE
1.676.198 km ²	6.330.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Dalla fine del regime di Muammar Gheddafi nel 2011, la Libia è impantanata in una situazione estremamente caotica. Dopo le elezioni del giugno 2014, sono scoppiati scontri tra il governo del Primo Ministro Abdullah al-Thinni, riconosciuto a livello internazionale e con sede nella città orientale di Tobruk, e il Congresso nazionale generale (in seguito Nuovo Congresso Nazionale Generale) con sede a Tripoli. Dopo i colloqui di pace guidati dall'ONU, le amministrazioni rivali hanno firmato un accordo nel dicembre 2015 per formare un governo provvisorio unificato. In base all'intesa, avrebbero dovuto essere formati un consiglio di presidenza composto da nove membri e presieduto dal Primo Ministro Fayez Sarraj e un "governo provvisorio di accordo nazionale" al fine di rinnovare le istituzioni statali, per poi tenere nuove elezioni entro due anni. L'amministrazione di Tripoli ha accettato il governo di unità nel gennaio 2016, ma le autorità di Tobruk hanno rifiutato di riconoscere il governo di unità riconosciuto a livello internazionale. Violenti gruppi estremisti e organizzazioni terroristiche come lo Stato Islamico (ISIS) hanno approfittato del vuoto di potere e dell'inattività del governo per espandere la loro influenza in Libia, con il risultato che parti del territorio nazionale sono tuttora fuori dal controllo governativo.

Recentemente la Francia, con l'intenzione di porre fine all'impasse politica, ha proposto un piano per delle elezioni parlamentari e presidenziali che dovrebbero tenersi il 10 dicembre 2018¹. Nel maggio 2018 i quattro leader chiave, Fayez al-Sarraj (Primo Ministro del governo libico sostenuto dall'ONU a Tripoli), Khalifa Haftar (Tenente generale dalle autorità del Consiglio nazionale di transizione libico), Aguila Saleh (il presidente della Camera dei rappresentanti) e Khaled al-Mishri (presidente del Consiglio di Stato) hanno approvato l'iniziativa ma non hanno firmato l'accordo². I leader hanno inoltre convenu-

¹ Abdulkader Assad, "France proposes 2018 elections plan to end Libya political stalemate", 20 maggio 2018, <https://www.libyaobserver.ly/news/france-proposes-2018-elections-plan-end-libya-political-stalemate>

² Patrick Wintour, "Libyan factions agree to hold elections on 10 December", *The Guardian*, 29 maggio 2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/may/29/macron-hosts-libyan-factions-in-paris-in-push-to-secure-elections>

to che entro il 6 settembre 2018 sarebbe stata adottata una base costituzionale per le elezioni e le leggi elettorali.

Dal 2011, la Libia è governata secondo i principi della Dichiarazione costituzionale provvisoria promulgata il 3 agosto 2011 dal Consiglio nazionale di transizione. Questa dichiara che l'Islam è la religione di Stato e la legge della shari'a islamica è la principale fonte di diritto (articolo 1). Al tempo stesso, la Carta provvisoria garantisce ai non musulmani la libertà di praticare la loro religione. L'articolo 6 promuove l'uguaglianza di tutti i libici di fronte alla legge. La Costituzione temporanea proibisce qualsiasi forma di discriminazione sulla base della religione o del credo. Questa protezione costituzionale della libertà religiosa è la prima del suo genere nel Paese dal 1969.

I combattimenti in corso tra i governi rivali hanno limitato l'efficacia delle forze dell'ordine. Secondo il Rapporto 2017 sui diritti umani del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, non vengono applicate né proibizioni né punizioni e si verificano tutti i tipi di discriminazione³. Inoltre, le forze al potere non hanno impedito ai gruppi estremisti di attaccare le minoranze e i siti religiosi e di imporre i propri standard religiosi⁴. Le leggi pre-rivoluzione che limitano la libertà religiosa sono ancora applicate. Insultare l'Islam o il profeta Maometto e «istigare alla divisione» sono reati punibili con una pena massima che prevede la condanna a morte.

Le organizzazioni per i diritti umani e i media hanno denunciato crimini di guerra, torture e crudeltà contro i migranti e i rifugiati in Libia e hanno citato casi di rapimenti, violenze sessuali e abusi⁵.

L'educazione religiosa islamica è obbligatoria nelle scuole statali e nelle istituzioni educative private. Altre forme di educazione religiosa non sono impartite negli istituti scolastici. Nel Paese vi è un certo numero di luoghi di culto non islamici - inclusi quelli cattolici, ortodossi russi, ortodossi greci e ortodossi ucraini, evangelici e dei seguaci della Chiesa dell'Unità – sebbene in Libia ormai restino pochissimi cristiani. La maggior parte della popolazione ebraica lasciò il Paese tra il 1948 e il 1967. Secondo quanto riportato, alcune famiglie ebreë sarebbero rimaste, ma non sono disponibili stime al riguardo. I non musulmani sono limitati nel loro diritto di culto e vi sono restrizioni imposte al clero di origine straniera che cerca di entrare nel Paese. I ministri religiosi non islamici incontrano infatti difficoltà quando fanno domanda per visti o permessi di soggiorno di un anno.

³ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro "Libia", Rapporto 2017 sui Diritti Umani, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, <https://www.state.gov/documents/organization/277499.pdf>

⁴ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, "Libia", Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2014&dliid=238468>

⁵ Justin Salhani, "Migration from Libya down but threat of torture, death remains", 19 febbraio 2018, *Al-Monitor*, <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2018/02/libya-migration-torture-refugees-europe-killed-security.html>; "Migrants in Libya were tortured and suffered trauma, Doctors Without Borders say", *Africa News*, 18 dicembre 2017, <http://www.africanews.com/2017/12/18/migrants-in-libya-were-tortured-and-suffered-traumadoctors-without-borders-say/>

La Chiesa cattolica è presente in varie aree della Libia attraverso tre amministrazioni apostoliche e una prefettura apostolica. Nel febbraio 2016, Papa Francesco ha nominato monsignor George Bugeja come amministratore apostolico di Bengasi, accettando le dimissioni di monsignor Silvestro Carmelo Magro. Monsignor Bugeja ha rivelato ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre* che la Chiesa cattolica non ha difficoltà a celebrare le funzioni liturgiche, purché queste abbiano luogo all'interno di luoghi di culto e a patto che quanti vi assistono siano stranieri. Monsignor Bugeja, ha inoltre riferito che la Chiesa cattolica, è estremamente limitata nell'esercizio della pastorale sia dal basso livello di sicurezza che della difficile situazione finanziaria causata dal fatto che i principali benefattori della Chiesa continuano ad abbandonare il Paese.

Per quanto riguarda i musulmani, il Ministero per l'Awqaf e gli Affari islamici, un'organizzazione pan-africana semi-caritativa, ha giurisdizione sulle moschee, supervisiona il clero e si assicura che la pratica religiosa sia conforme alle regole governative⁶. Lo stesso organismo fornisce agli imam i testi dei loro sermoni che spesso contengono argomenti di natura politica e sociale.

Gli osservatori ritengono che il conflitto in atto abbia avuto un impatto deleterio sia sulla libertà di espressione che su quella di stampa.

La Dichiarazione costituzionale temporanea assicura tale libertà, ma il governo limita di fatto l'esercizio di questi diritti. Secondo quanto sostenuto dal Dipartimento di Stato statunitense, a causa delle numerose minacce subite l'autocensura è applicata in tutti i settori del mondo dell'informazione. Gli attacchi ai mezzi di comunicazione e ai giornalisti, che includono rapimenti, violenze e omicidi, sono divenuti più gravi e diffusi. La libertà di stampa è nettamente diminuita nel periodo preso in esame da questo Rapporto⁷. Nel *World Press Freedom Index* del 2016, la Libia ha perso 10 posizioni rispetto all'anno precedente, essendo classificata 164^a su 180 nazioni⁸. La situazione è leggermente migliorata da allora, e il Paese si trova attualmente al 162° posto⁹.

⁶ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, "Libia", Rapporto 2011 sulla libertà religiosa internazionale, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, <https://www.state.gov/documents/organization/193109.pdf>

⁷ Abdulkader Assad, "On Libya's 7th revolution anniversary, journalists are at risk: RSF reports" *Libya Observer*, 17 febbraio 2018, <https://www.libyaobserver.ly/news/libyas-7th-revolution-anniversary-journalists-are-risk-rsf-reports>

⁸ "Worldwide Press Freedom Index 2016", *Nations Online*, http://www.nationsonline.org/oneworld/press_freedom.htm

⁹ "2018 World Press Freedom Index – Libya", *Reporters Without Borders For Freedom of Information*,

Episodi rilevanti

In un Rapporto dell'ottobre 2016, *Open Doors* ha stimato che vi erano soltanto 150 cittadini libici di fede cristiana. Come risultato delle pressioni affrontate dalla piccola comunità cristiana, i suoi appartenenti sono obbligati a praticare la loro fede in chiese "domestiche" clandestine¹⁰.

Nel novembre 2016 un libico convertitosi al Cristianesimo è stato arrestato nella città orientale di Bengasi¹¹. L'uomo era entrato in contatto con un altro convertito in Marocco ed è per questo stato accusato di «proselitismo attraverso i social media e denigrazione dell'Islam»¹².

Nell'ottobre 2017 sono stati scoperti i corpi dei 21 cristiani (20 copti egiziani e un ghanese) decapitati nel 2015 da jihadisti legati allo Stato Islamico in una zona costiera vicino alla città di Sirte¹³. Nel settembre 2017, l'assistente del procuratore generale libico, al-Sadiq al-Sour, ha annunciato che le autorità avevano arrestato uno dei militanti di ISIS coinvolti nelle decapitazioni, ovvero il cameraman che aveva filmato gli omicidi. Il jihadista ha fornito alle autorità libiche tutti i dettagli relativi alle uccisioni e al luogo in cui erano stati abbandonati i corpi¹⁴.

Nell'agosto 2017 l'Assemblea costituente ha proposto un testo per una nuova Costituzione che è stato respinto dalla Commissione Suprema dell'Ifta, che fa parte dell'autorità Awqaf e degli Affari islamici del governo ad interim di Beida. Il fatto che il progetto di Costituzione consentisse libertà di pensiero, libertà di manifestare, il diritto di formare organizzazioni della società civile e garantisse l'uguaglianza tra uomini e donne, è stato considerato inaccettabile. Secondo l'Ifta, sebbene la bozza costituzionale definisse l'Islam religione di Stato e la sharia la fonte di diritto, non è riuscita a istituire «controlli legittimi» sulla libertà di pensiero e di espressione. La massima autorità religiosa islamica ritiene che questo potrebbe consentire atti di blasfemia (insultare Dio, il Profeta e i Compagni) e «incoraggiare l'apostasia», promuovendo religioni diverse dall'Islam¹⁵.

¹⁰ "Libya 'chaos' makes it one of world's most dangerous places to be a Christian", *World Watch Monitor*, 12 agosto 2016, <https://www.worldwatchmonitor.org/2016/08/libya-chaos-makes-it-one-of-worlds-most-dangerous-places-to-be-a-christian/>

¹¹ Moutaz Ali, "Convert to Christianity arrested in Benghazi", *Libya Herald*, 7 novembre 2016, <https://www.libyaherald.com/2016/11/07/convert-to-christianity-arrested-in-benghazi/>

¹² "Libyan Christian arrested for proselytizing", *World Watch Monitor*, 8 novembre 2016, <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/libyan-christian-arrested-for-proselytizing/>

¹³ "Libyan authorities confirm: the bodies of the 21 Coptic martyrs have been found", *Agenzia Fides*, 7 ottobre 2017, http://www.fides.org/en/news/63028-AFRICA_LIBYA_Libyan_authorities_confirm_the_bodies_of_the_21_Coptic_martyrs_have_been_found#.WdtUjpBvSUK

¹⁴ Nader Shukry, "Bodies of the Copts beheaded by Daesh, Libya, located", *Watani*, 29 settembre 2017, <http://en.wataninet.com/coptic-affairs-coptic-affairs/sectarian/bodies-of-copts-beheaded-by-daesh-libya-located/21419/>

¹⁵ "Draft constitution's freedoms not acceptable say Beida government's religious authorities", *Libya Herald*, 2 agosto 2017, <https://www.libyaherald.com/2017/08/02/draft-constitutions-freedoms-not-acceptable-say-beida-governments-religious-authorities/>

Secondo un ricercatore libico: «Il lavoro forzato e altri tipi di schiavitù sono forme diffuse di abusi e persecuzioni subite dai fedeli cristiani». Lo studioso ha aggiunto inoltre che lo stupro rappresenta un'arma usata ai fini di perseguire le donne e le ragazze cristiane. «Oltre al dolore fisico e alle lesioni che tali attacchi causano alle vittime, il trauma e le difficoltà emozionali causati alla loro famiglia, agli amici e ai correligionari cristiani è molto alto»¹⁶.

Prospettive per la libertà religiosa

La libertà di religione, teoricamente garantita dalla Costituzione temporanea, è limitata nella pratica e si è deteriorata nel periodo in esame. Di fondamentale preoccupazione sono il divieto di proselitismo e le pene severe che tale reato comporta. Vi è stata inoltre un'ondata di omicidi di appartenenti alle minoranze religiose e in particolare di cristiani. Questi delitti hanno permesso alle organizzazioni estremiste islamiche di acquisire maggiore influenza. A causa della rivalità politica e della mancanza di un governo unificato, organizzazioni estremiste come ISIS si stanno espandendo e controllano ampie parti del Paese. Il trattamento inumano inflitto ai migranti (soprattutto sub-sahariani) giunti in Libia è altresì motivo di grave inquietudine.

¹⁶ Helene Fisher, Elizabeth Miller, "Christian women at double risk of persecution – because of gender as well as religion", 7 marzo 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/2018/03/christian-women-face-twice-as-many-forms-of-persecution-as-men-for-gender-as-well-as-religion/>